

Lexikon, Varietät, Philologie

Romanistische Studien

Günter Holtus zum 65. Geburtstag

Herausgegeben
von Anja Overbeck,
Wolfgang Schweickard
und Harald Völker

De Gruyter

Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

Spiritosaggini

In onore del festeggiato e in ricordo di parecchie belle e «spiritose» serate nella nostra comune permanenza a Treviri vengono raccolte di seguito, con documentazione storica, alcune denominazioni italiane di acquaviti e liquori.

1. Le origini della distillazione dell'alcol

Protoforme della distillazione per produrre medicinali a scopo terapeutico e bevande alcoliche erano già note agli antichi cinesi e all'Oriente ellenistico.¹ La tecnica della distillazione dell'alcol fu perfezionata nell'ambito delle ricerche alchemiche medievali degli arabi grazie ai quali si diffuse poi nell'Europa occidentale.² Le denominazioni più antiche dell'alcol distillato nelle lingue europee sono *aqua ardens* e *aqua vite* (i.e. *aqua vitae*), ambedue attestate nelle opere latino-medievali di autori duecenteschi.³

2. Denominazioni italiane

2.1 In italiano il tipo *acqua ardente* ossia *acqua arzente*⁴ 'acquavite, spirito di vino' fu in uso a partire dal Trecento:

«Anzeruto. / Aghetta. / Acqua rosa. / **Acqua arzente.** / [...]» (1347ca., Balducci Pegolotti, ed. Evans 293), «Del vino de le chiariere / De l'**acqua ardente** / [...]» (1427ca., Corgnolo della Corgna, ed. Ugolini 21), «uno vaso de ramo da **acqua arserte** [i.e. *arsente*]» (1431, Inventario, ed. Staccini 409), «Hanno dell'acqua vita, laqual loro chiamano **Archenth**,⁵ ne

¹ Forbes 1948, 7ss.; Scully 1995, 158.

² Forbes 1948, 29ss. Haage 1996, 55s. e 193ss.

³ Pietro Ispano (1215ca.–1277), Alberto Magno (1200ca.–1280), Arnaldo da Villanova (1240–1313), Raimondo Lullo (1235–1316). Cf. Forbes 1948, 58ss.; Latham 1965, 27; Scully 1995, 159s. – Anche il calco tedesco di tipo *Branntwein* compare già nel Duecento (cf. Kluge 131).

⁴ Per lo sviluppo formale di *ardente* / *arzente* cf. LEI 3/1,980 e 985.

⁵ Corruzione – fenomeno che si osserva anche in altri luoghi del testo del Bassano – di *arzente* (il turco ottomano non conosce una forma simile), forse per confusione con *archendt* = *alcanna* (1523, Spanduvinus G III r). Il passaggio viene ripreso dal Nicolay nei suoi *Quatre premiers livres des navigations et pérégrinations orientales del 1568*: «Aussi boivent ils grande quantité d'eau de vie, durant & après le repas: & l'appellent Archent» (p. 102) e compare

bevano gran quantità, dopo pasto massimamente, e nel pasto» (1545, Bassano, ed. Babinger 79), «[...] e quando pure non per questa nè per altra ricetta si sanifichi, se ne faccia stilandolo **acqua arzente**» (1592ca., Soderini 188), ecc.⁶

La variante **aguardiente** è un prestito recente dallo spagnolo:⁷

«Finalmente fassi dell'**aguardiente** de Apio o de Durasno, specie d'acquavite che ha il gusto del sedano o della pesca» (1843, Marmocchi, vol. 12, 697).

Più fortunato di *acqua arzente* è stato **acquavite** che a tutt'oggi è il termine usuale per riferirsi alle bevande alcoliche distillate. La prima attestazione – con riferimento a scopi terapeutici (disinfezione) – risale al Trecento:

«Item ad idem: R[ecipe] **acqua vita** / e llavane lli occhi mattina et / sera, e ssi istruggie le lagrime / e ssi tolle il plurito e il picçicore» (1361ca., Ubertino da Brescia, OVI).⁸

All'uso dell'acquavite come bevanda voluttuaria si fa cenno a partire dal Quattrocento:

«[...] e mettivi etiamdio uno pocho di **acqua de vita** ho di buon vino grande» (1450ca., Maestro Martino, Benporat 92), «Io vi scongiuro che se mai venite / chiamato a medicar quest'oste nostro, / dategli ber a pasto **acqua di vite**, / fategli fare un servizial d'inchiostro» (1532, Berni, GDLI 1,133), «e bevemmo del vino di uva nata in quei monti e dell'acqua de datteri tratta col lambicco, chiamata rachi, la quale ha la forza e il sapore dell'**acqua di vita**, ovvero ardente, usata in Italia» (1579, Filippo Pigafetta, ed. Da Schio 269), ecc.

A partire dal Seicento le singole varietà di acquaviti vengono distinte a seconda dei componenti base:

acqua vita di palmieri (1682, Tavernier, vol. 2, 279) o **acqua vita di palme** (1682, ib. 360). – **acquavite di datteri** (1723, Gueullette, vol. 2, 40). – **acquavite di vino** (1742, Notizie letterarie, vol. 1, 102), **acquavite di vinaccia** (1834, Annali universali di statistica, vol. I/42, 86) e **acquavita de grappa** (mil. 1857, Banfi 7 s.v. *acquavitta*). – **acquavite di grano** (1742, Notizie letterarie, vol. 1, 102), **acquavite di cereali** (1834, Nuovo dizionario universale tecnologico, vol. 5, 337) e **acquavite di frumento** (1856, ib., vol. 56, 469). – **acquavite di cocco** (1815, La Pérouse, ed. Petracchi, vol. 4, 271), **acquavite di coco** (1859, Annali universali di medicina, vol. 167, 458). – **acquavite di pomi di terra** (1819, Biblioteca italiana, vol. 14, 121) o **acquavite di patate** (1827, Annali universali di tecnologia, vol. 3, 261). – **acquavite di riso** (1824, Memorie di religione, vol. 5, 91). – **acquavite di canna di zucchero** (1830, Mollien, vol. 1, 178), **acquavita di canna** (1861, Collezione celerifera delle leggi, vol. XLI/1, 939) o **acquavite di zucchero** (1828, Biblioteca italiana, vol. 51, 360). – **acquavita di genziana** (1834, Annali universali di statistica, vol. I/39, 262), **acquavite di genziana** (1835, Biblioteca italiana, vol. 80, 389).⁹ – **acquavite di cumino** (1838, Biblioteca italiana, vol. 89, 275). – **acquavite di anice** (1839, Dizionari catalá, vol. 1, 72), **acqua-**

anche nelle traduzioni tedesca del 1577 (p. 178) e italiana del 1580 (p. 97). Cf. Rocchi 2006, 59s.

⁶ Cf. LEI 3/1, 489 e Derrien 2007, 507s.

⁷ Dal 1406ca., DHLE 1,1099; DCECH 1,80; LEI 3/1,547.

⁸ Cf. LEI 3/1,545s.

⁹ Il GRADIT registra *liquore alla genziana*.

vite anaciata (1843, Marmocchi, vol. 12, 453).¹⁰ – *acquavite di ginepro* (1840, Nuovo dizionario universale tecnologico, vol. 26, 23).¹¹ – *acquavite di ciliegie* (1840, Casalis, vol. 6, 541), *acquavite di ciliege* (1847, Franscini, vol. 1, 219), *acquavite di ciriegie* (1848, Annali universali di statistica, vol. II/15, 136). – *acquavite di prugne* (1856, Rivista enciclopedica, vol. II/5, 304). – *acquavite di corbezzoli* (1859, Annali universali di medicina, vol. 167, 459). – *acquavite di fichi* (1859, ib. 458). – *acquavite di gelso* (1859, ib. 459).

Abbastanza diffuse come denominazioni generiche di bevande alcoliche ottenute con distillazione sono anche (1) *distillati / liquori distillati*, (2) *spiriti / liquori spiritosi / bevande spiritose* e (3) *grappe*:

(1) «[...] eccettuandone però alcuni paesi Settentrionali, dove si fa un grande uso di **liquori distillati**» (1771, Tissot 94), «Quindi la famiglia degli alimenti alcolici viene naturalmente divisa in due tribù: dei «fermentati» come il vino, e dei «**distillati**» come l'acquavite» (1873, Nuova antologia 601), «Il portale dedicato ai distillati, informazione sulla loro storia, il processo di distillazione e l'alambicco, strumento fondamentale» (2010, CorpusWeb).¹²

(2) «Chi mai dirà, che l'acqua di cannella, e di fior d'aranci, e di mortella, e i vini **spiritosi** e gagliardi, e l'aceto, e mille così fatti liquori, sieno acqua elementale?» (1681, Bartoli 23), «Si può adoprare della sua infusione [scil. del prezzemolo macedonico] nell'acquavite, come in Ratafia, o mescolarla in alcun'altro liquore **spiritoso**» (1770, Dizionario di commercio, vol. 3, 424), «È un fatto troppo comprovato per l'esperienza che per l'uso estesosi da poco tempo dei **liquori spiritosi**, una nuova serie di mali, forse non minore di quella che uscì dal vaso di Pandora, è venuta a guastare la nostra salute» (1811, Commentarj 54), «Quanto dannevole sia alla salute l'abuso delle **bevande spiritose**, e specialmente dell'acquavite» (1811, ib. 89), «i tristissimi effetti dell'uso immodico ed anche abituale de' liquori spiritosi, acquavite, rum, arrak ed altri **spiriti**» (1828, Antologia, vol. 30, 10), «L'acquavite, lo **spirito d'acquavite**, il rhum, l'arrak, i liquori e tutti gli spiriti» (1847, De Boni 235), «Le indicazioni geografiche relative alle **bevande spiritose** stanno per avere una compiuta disciplina a livello di Unione Europea» (2010, CorpusWeb¹³).

(3) «come usasse di bere la «**grappa**» allungata coll'aqua, ciò che non è indubbiamente nella pratica dei crapuloni, e come infine quel matino si reggesse a stento sì da minacciar di cadere, e il vedesse, sortendo da lui, comperare castagne pretendendo di non pagarle» (1867, Archivio italiano, vol. 4, 148); «si possono ricavare da essa [scil. dalla vinaccia] i vini torchiati, i vinelli, i secondi vini, l'acquavite o **grappa**, l'alcol» (2010, CorpusWeb¹⁴).

¹⁰ Le varianti *anisetto* m. e *anisetta / anisette* f. entrano in italiano tramite il francese.

¹¹ Il simplex *ginepro* compare già alla fine del Settecento: «Di ginepro ne avete? – Non ne facciamo» (1792, De Rossi, vol. 3, 113). Sono attestati inoltre *spirito ardente di ginepro* (1793, Antologia romana, vol. 19, 159) e *liquore di ginepro* (1864, Guerrazzi, GDLI).

¹² <www.distillati.net> (consultazione di tutte le pagine web: 30-11-10).

¹³ <it.wikipedia.org>

¹⁴ <www.sapere.it>

Il prestito dal tedesco *schnaps* m. 'acquavite, distillato' non è entrato nell'uso comune:

«Una piccola casuccia ove vendesi «*schnaps*» (latte e pan bigio) per riparare le forze de' pietosi pellegrini che hanno il coraggio di arrampicarsi fin là»¹⁵ (1838, Cento settimane di viaggi, vol. 11, 105).¹⁶

Liquore si usa per gli alcolici meno forti dell'acquavite, e spesso piuttosto dolci. La prima attestazione con questo significato compare in una lettera di Francesco Magalotti a Leone Strozzi:

«Il serenissimo principe di Toscana mi fece grazia di mostrarmi due *liquori*, che io sappia, non più venuti in queste parti, i quali S. A. ha avuti ora di fresco d'Olanda» (1705, Magalotti, GDLI).¹⁷

2.2 Altre denominazioni italiane più specifiche di alcolici ad alta gradazione sono *amaretto* 'liquore aromatizzato al sapore dell'omonimo biscotto', *limoncello* 'liquore tipico della Costiera Amalfitana a base di limone', *mirto* 'liquore prodotto col mirto', *prunella* 'acquavite di prugna' e *sambuca* 'liquore simile all'anisetta, aromatizzato con bacche di sambuco'.

Nel primo Settecento godeva di una certa popolarità la *pollacchina*, la cui composizione esatta non è ricavabile dai contesti:

«Non si fa l'amicizia con l'orina, / ancor che fosse un odoroso estratto / di moscado, di creta o *pollacchina*» (1700ca., Sergardi, ed. Quondam 249), «O Zuppa, ò Cioccolata, / O Caffè, ò *Pollacchina*» (1712ca., Gigli 202), «Giacchè il fornello è acceso / Volete voi qualche bevanda calda / Di rosoli condita, ò *Pollacchi[n]a*» (ib. 205), «Od un bottaccio di sopraffina / Regalata *polacchina*» (1714, Baruffaldi 53), «[...] ancorche tale specie d'Acquavite si chiami *Polacchina*» (1725, Arisi 83).¹⁸

3. Prestiti

Sulla scia della diffusione della tecnica della distillazione a partire dal Medioevo, furono create infinite qualità di acquavite in tutte le parti del mondo. Molti di questi nuovi prodotti hanno suscitato anche l'interesse degli italiani. I primi ranghi come centri di diffusione di prodotti alcolici ad alta gradazione spettano alla Francia e all'Inghilterra, ma contributi apprezzabili si devono anche ad altre nazioni:¹⁹

¹⁵ Evidentemente l'autore non ha ben capito il significato della parola tedesca.

¹⁶ Qualche vitalità possiede nei dialetti settentrionali, cf. lad. ates., lad. cad., lad. ven., lomb. occ., trent., ven. *sgnapa* f. (con metaplasmo) e *snops* m. (EWD 6,283).

¹⁷ A partire dall'Ottocento entrano nell'uso anche parecchi sintagmi come *liquore di maiz* (1837, Ferrario, vol. 3, 69), *liquore di agave* (1854, Letture di famiglia, vol. 1, 434), *liquore di palme* (1856, Dizionario di erudizione, vol. 81, 16), ecc.

¹⁸ Cf. DI 3,792.

¹⁹ Per la documentazione che segue si scelgono solo le voci che sono entrate in italiano prima del Novecento.

3.1. Oriente

arrak m. 'liquore orientale ottenuto per distillazione del riso, fermentato con melassa di canna o sugo di palma': «carichi di pesce salato, risi, **urrache**,²⁰ cioè vino di palma» (1514, Giovanni da Empoli, ed. Luzzana Caraci, vol. 1, 371), «Quando vistenno la cortesia del capitano, li presentorono pesci, uno vaso de vino de palma, che lo chiamano **uraca**» (1524, Antonio Pigafetta, ed. Masoero 72), «El vino de rizo è chiaro como l'acqua, ma tanto grande, che molti de li nostri s'embriacarono, e lo chiamano **arach**» (1524, ib. 114), «& quivi la Palma vâ distillando quel liquore, che chiamano Sura; la qual poi distillano in boccia per farne acqua di vita, della quale una che essi chiamano Fula, che vuol dir fiore, è la più fina, & si accende nel fuoco con più facilità, & meglio che la nostra acqua di vita; l'altra: che chiamano **Orraca**, non tanto: nella quale mescolano un poco della fina»²¹ (1585, Acosta 78), «non si vedrà tra' loro Nobili un'ubbricaco, essendo cosa vergognosa presso di loro il bere o **Arak**, o acquavite, o liquori di tal fatta» (1738, Salmon, vol. 3, 292), «versa il tè, ponendovi lo zucchero e poi il **rak**²²» (1750, Goldoni, LIZ), «zuccheri, caffè, stagno, e **arrak**» (dal 1791, Cook, vol. 1, 228), «ci fornisce dell'acquavite somigliante al **rak**» (1824, Conversazioni 43). Ar. 'araqī, aggettivo di 'araq at-tamr 'sugo di palma' (Hobson-Jobson 1,36).

raki m. 'acquavite a base di anice': «Vero è che di quelle uve fanno eziandio dell'acqua ardente, o di vite, che essi chiamano **rachi**, buona a bere» (1579, Filippo Pigafetta, ed. Da Schio 156), «sonvi interi boschi di piante i cui frutti inebriano perchè da essi si estrae l'acquavite **raki**» (1863, Politecnico, vol. 17, 360). Ha la stessa origine remota di *arrak*, ma entra in italiano attraverso il francese *raqui* (1628), *raki* (1664), che a sua volta deriva dal turco *rakı* (TLF; Arveiller 23).²³

3.2. Francia

rosolio m. 'liquore dolce e di bassa gradazione alcolica'. In italiano compare dapprima il tipo *rosoli*: «mi ha mandato una cassetta di **Rosolj** di Torino» (1670, Redi, vol. 7, 366), «[...] e sappia V. S. esser adesso il **rosolis** il sigillo alla moda di tutte le tavole più nobili» (1677, Magalotti, Dardi 1992, 228), «Giacchè il fornello è acceso / Volete voi qualche bevanda calda / Di **rosoli** condita, ò Pollacchi[n]a» (1712ca., Gigli 205). Si tratta di prestiti dal fr. *rossolis* m. (attestato a partire dal 1655) che a sua volta deriva dal lat. scient. *rōs sō-lis* 'rosolida' (propr. 'rugiada di sole'), documentata per la prima volta in un testo inglese del 1578 (OED: «The Rose Solis and Woolfes clawe do growe in drie waterie Countries») e poi in un testo neolatino del 1620 (Latham, TLF). A partire dal Settecento comincia ad affermarsi la variante *rosolio*, alterata per attrazione di *rosa* e *olio*: «Caro amor mio, sei stracco? Ti sei affaticato? Vuoi niente? Vuoi caffè? Vuoi **rosolio**?» (dal 1750, Goldoni, ed. Ortolani, vol. 3, 429),²⁴ che poi rientra anche in francese (*rosolio*, *rosoglio*, dal 1805).

²⁰ Tramite il konkani *urāk* (Dalgado 1,49; DELP 4,254).

²¹ L'indicazione «sec. XIV» nel GRADIT s.v. *orraca* sembra una svista.

²² Forma aferetica di *arrak* (non corrisponde a *raki* come supposto in GDLI), cf. Schweickard 2008, 303.

²³ L'indicazione «1750» in GRADIT si riferisce alla forma *rak* in Goldoni che però non corrisponde a *raki* ma a *arrak* (Schweickard 2008, 305).

²⁴ L'attestazione di *rosolio* del 1677 citata da Dardi 1992, 53 risulta da adattamento da parte del Guasti nella sua edizione dei *Carteggi diplomatici* del Magalotti pubblicata nel *Giorna-*

ratafià m. 'liquore dolce solitamente di colore scuro, ottenuto da un infuso di frutta, spec. marasche, più volte rettificato e zuccherato': «i Compositori di Acque Cordiali, e di **Ratafia**» (dal 1742, *Notizie letterarie*, vol. 1, 145), «De' frutti all'acquavite e **rattafia**» (1766, *Cuoco Piemontese*, ed. Serventi 291), «**Taffià**. Nome che i naturali delle Antille danno all'acquavite di canne di zucchero» (1780, Valmont de Bomare, *GDLI* 20,666), «barili di **tafia** (specie d'acquavite di zucchero)» (1833, *Biblioteca italiana*, vol. 69, 345). Dal fr. *tafia* (1659, TLF: «taffia») e *ratafia* (1675ca., ib.), di origine creola.

vespetrò m. 'liquore di media gradazione, di colore giallo, fatto per macerazione e distillazione di semi di angelica, coriandoli, anici, finocchio e buccia di limone': «Ricetta per fare il buon liquore chiamato **vespetro** approvato da' medici» (dal 1766, *Cuoco Piemontese*, ed. Serventi 296). Fr. *vespétro*, «Comp. avec les 1^{res} syll. de *vesse*, *pète* et *rote*, 2^e pers. du sing. des impér. prés. de *vesser*, *péter* et *roter*, à cause des vertus carminatives attribuées à cette liqueur» (1752, TLF).

cassis m. 'liquore a base di ribes nero': «**ratafia di cassis**» (1793, *Antologia romana*, vol. 19, 159), «Qual'è quell'Inglese e quell'Americano che non vorrà pagare trenta soldi una nostra bottiglia di aleatico, se ne paga cinquanta per una di ben cattivo vino di Oporto? Qual'è quell'Egiziano, sia d'Alessandria o del Cairo che non pagherà trenta soldi la nostra bottiglia di ciurlese, se ne paga sessanta per una del così detto **cassis** artificiato e spesso imposturato di Francia?» (1843, *Esercitazioni*, vol. VIII/1, 38). Fr. *cassis* (dal 1753, *Hornot* 431: «ratafia de cassis»).

curaçao m. 'liquore dolce a base di scorza di arancia amara, originario dell'isola di Curaçao': «**Curacao**. Questo liquore non si considera di buona qualità, se non quando, versato nell'acqua, acquista un bel color roseo» (1833, *Nuovo dizionario universale tecnologico*, vol. 11, 50), «Da quest'isola prende il nome di **curaçao** un liquore spiritoso aromatizzato con le scorze di una specie di melarance» (dal 1844, *Nuova enciclopedia popolare*, vol. 4, 723), «**Curasò** (curaçao). Fate macerare entro un bottiglione [...]» (1854, *Vialardi* 572), «il **curasò** non si fabbrica a Curaçao, ma in Olanda» (1882, *Perolari-Malmignati* 30). Fr. *curaçao* (dal 1801, TLF: «cuirasseau»); *DI* 1,618).

armagnac m. 'acquavite francese, ricavata per distillazione dall'uva della regione omonima': «**acquavite detta d'Armagnac**, stoffe grossolane di lana; vasellame di terra» (1844, *Chauchard* 150), «Anche per questo riguardo i prudenti fra i dilettranti di alcoolici preferiranno ora in Francia l'**armagnac** al Cognac» (1895, *Rassegna nazionale*, vol. 86, 467). Fr. *armagnac* (dal 1802, *FEW* 25,243), dal nome della regione francese di *Armagnac* (cf. *DI* 1,125).

chartreuse f. 'liquore digestivo a base di erbe aromatiche, preparato in origine dai monaci certosini': «Cognac? Rhum? Curacao? Anisette? **Chartreuse?** Maraschino?» (1890, *Nuova antologia*, vol. 27, 88). Fr. *chartreuse* (dal 1857, TLF), dal nome del monastero della *Grande Chartreuse* (cf. *DI* 1,459).

cognac m. 'acquavite ottenuta dalla distillazione di vini bianchi della Charente e invecchiata in botti di rovere': «Prima del Blocco continentale gli Inglesi ritiravano dalla Francia l'**acquavite di Cognac** (*Eau de vie de Cognac*)» (1839, *Giornale di scienze*, vol. 65, 20), «Molta dell'acquavite che passa sotto il nome di **cognac** è tuttavia adulterata» (dal 1844,

le storico degli archivi toscani (vol. 4, 1860, 146). Nell'autografo del Magalotti si legge invece *rosolis* (Dardi 1992, 228 n. 385).

Nuova enciclopedia popolare, vol. 4, 34). Fr. *cognac* (dal 1828/29, TLF: «coignac»), dal toponimo *Cognac* (Charente) (DI 1,548 s.).²⁵

3.3. Inghilterra

rum m. 'acquavite ottenuta dalla distillazione del sugo o della melassa fermentata della canna da zucchero': «Tutti nuotan nel **Rum**», e in un focoso / Di Riso estratto» (dal 1708, Magalotti, Raccolta di poemetti, vol. 12, 281), «si versavano per terra le botti di **rhum** qui-vi trovate» (1731, Storia 70), «e tale risoluzione pose fine alla competenza che loro facevano i produttori di zucchero colla fattura del **rumme**» (1843, Marmocchi, vol. 12, 697). Ingl. *rum* (dal 1654, OED).²⁶

brandy m. 'acquavite di vino simile al cognac': «La giornata freddissima, benché molto chiara, ci fece trovar opportuno di principiar ivi a ristorarci con dell'ottimo **Brandy**», che urbanamente ci à offerto» (1780, Gualandris 301), «si distilla una sorta d'acquavite, che chiamasi **Crab Apple-Brandy**» (1790, Castiglioni, vol. 2, 345), «E giacché non mi son rimaste che due bottiglie di **branda** [...] bisogna serbarle come per medicina» (1852, Scott, ed. Benedetti 99).²⁷ Ingl. *brandy* (1657), anteriormente *brand-wine* (1622), a sua volta dal tedesco *Branntwein* (sec. XIII, Kluge 131), forse tramite il neerlandese *brandewijn* (OED).

whisky m. 'acquavite tipica dei paesi anglosassoni, ottenuta dalla distillazione di vari cereali': «un'acquavite, che chiamasi **Wiskey**» (1790, Castiglioni Viaggio 2,50), «L'orzo bollito, le patate e poco pesce formano l'alimento principale del popolo, che beve pura acqua, e rare volte un poco di **whisky**» (dal 1806, Geografia moderna, vol. 3, 71), «e così sotto i nomi d'acquavite, rum, gin, **wisky**, usquebaugh, vino, cidro, birra, ec. l'alcoole è divenuto il veleno del mondo Cristiano, come l'oppio del Maomettano» (1805, Darwin 280), «alcuni barili di farina e di **whiskey** (acquavite di grano)» (1821, Brackenridge 289). Ingl. *whisky* (dal 1715, OED).

gin m. 'acquavite di cereali aromatizzata con bacche di ginepro, prodotta spec. in Inghilterra' (dal 1811, Commentarj 55 [v. sopra la citazione sotto *whisky*]). Ingl. *gin* (dal 1714, OED), variante accorciata di *geneva* 'ginepro'.²⁸

bourbon m. 'varietà di whisky americano ottenuto dalla distillazione di grano, segale e malto': «Ad un bambino si possono dare due o tre gocce di **Bourbon whiskey** per ciascun mese di età, ed a bambini di 3–5 anni una cucchiata da caffè» (1871, Rivista clinica, vol. 1, 282), «diversi tipi di whisky (**bourbon** e rye)» (1949, Ricerca scientifica, vol. 19, 776).

scotch m. 'whisky scozzese': «[...] il tutto diluito con **Scotch Whisky** cioè fortissima acquavite scozzese distillata dall'avena o dall'orzo alternate» (dal 1875, Rivista europea Firenze, vol. 6, VI/3, 422), «Boy, ancora uno **scotch**» (1924, Appellius 178). Ingl. *Scotch (whisky)* (dal 1835, Dickens, OED: «Mr. Thomas Potter ordered the waiter to bring two goes of his best Scotch whisky, with warm water and sugar»).

²⁵ Di data più recente sono *apricot* 'acquavite di albicocca', *calvados* 'acquavite di mele', *quetsche* 'acquavite di prugne' e *pastis* 'liquore di anice che si beve spec. allungato con acqua' (cf. GRADIT).

²⁶ Per le attestazioni dialettali cf. Zamboni 1986, 101.

²⁷ Cf. vercell., biell., vales., ver. *branda*, mant. *brèndi* (Zamboni 1986, 100).

²⁸ Attestazioni dialettali in Zamboni 1986, 100s.